

ITALIA

Come schiavi E gli operai si ribellano

Oorario di lavoro dalle 7 alle 19, sei giorni su sette e spesso anche la domenica. Fanno circa 250-300 ore al mese di straordinario che, però, non ci sono in busta paga, niente indennità di mensa, la pausa pranzo di venti minuti anziché di un'ora come prevede il contratto, niente indennità di trasporto, eppure il cantiere non è facile da raggiungere fra le montagne del gruppo del Pollino. È andata avanti così per sette mesi di fila, da quando il cantiere ha aperto i battenti ad aprile. Il contratto è a termine, un mese o due, anche se si tratta di lavori della durata di due anni, così non rompi le scatole e, se non rigiri dritto torni a casa, che altro lavoro non ce n'è.

Invece gli operai del cantiere per la costruzione del metanodotto (piano energetico della Calabria) hanno deciso di rompere le scatole, con la paura - certo - per-

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Dodici ore di lavoro al giorno, zero straordinari e sicurezza, stipendi da fame. Accade in un cantiere della Snam Rete Gas in Calabria

ché è vero che lavoro ce n'è poco ma, d'altra parte, se «persino in un cantiere finanziato con denaro pubblico, non si rispettano le regole si perde del tutto la dignità di chi lavora», per non parlare del fatto che «con 250 ore di straordinario paghi uno e prendi due, cioè un solo operaio fa il lavoro di due». Non tutti si sono ribellati, solo la manodopera reclutata sul posto, a Sant'Agata d'Esaro, un paesino di 2000 anime in provincia di Cosenza, noto alle cronache per la costruzione della diga sull'Esaro. Circa 14 su 60 lavoratori.

La committenza del cantiere è della Snam Rete Gas, la ditta appaltatrice è la Agecos Spa di Foggia. Entrare nel cantiere per le organizzazioni sindacali (Fillea, Filca, Feneal) non è stato facile. Una volta entrati, però, è emersa la verità: 12 ore al giorno di lavoro, un solo giorno di riposo settimanale e, spesso, neanche quello. Una quantità di straordinari che mette a rischio la sicurezza, perché la stanchezza è la causa principale degli incidenti in edilizia, il settore dove è più alta la percentuale delle morti bianche. Nella busta paga non c'è traccia degli straordinari, c'è, però una voce «trasferta Italia» che, ipotizzano le organizzazioni sindacali, potrebbe essere stato lo strumento «con cui eludere le norme sulla sicurezza» che prevedono 160 ore di lavoro mese, 250 di straordinario in un anno. All'assemblea hanno partecipato solo i giovani, reclutati in loco, la cosiddetta «manovalanza». Ma si è creato un clima di fiducia fra loro e Antonio Di Franco, segretario generale Fillea, e hanno parlato delle loro reali condizioni di lavoro, della «dignità offesa, perché tanto, qui, siamo in Calabria».

Saputa la verità si trattava di decidere come agire. Antonio Di Franco è un sindacalista particolare, soprattutto in Calabria: ha 34 anni è laureato in legge ed è tornato nel paese dove è nato dopo 10 anni passati fuori. «La più importante infrastruttura da costruire in Calabria - sostiene - è la legalità, che è in grado di attrarre investimenti». Alla Fillea territoriale in segreteria con lui lavora un altro giovane, Vincenzo Veneziano, che è economista. Da avvocato Antonio ha convinto i colleghi di Cisl e Uil a seguire una strada inusuale. Sono andati dai carabinieri di Sant'Agata. La prima risposta, alla stazione dell'Arma, è stata tipica: «Tornate domani». Però i sindacalisti hanno insistito, «ci serve fare subito quest'atto» e così hanno scritto la segnalazione che ha portato alla verifica, da parte dei carabinieri, delle condizioni di lavoro nel cantiere. E gli operai non hanno avuto paura, hanno confermato tutto. Ora la Agecos si sta mettendo in regola, c'è da fare i conti anche sui sei euro giornalieri di indennità mensa e trasporto non pagati per 7 mesi.

«È una vicenda emblematica», dice il segretario generale della Fillea Walter Schiavella, che sta lavorando alla manifestazione della Cgil del 20 ottobre, «in un settore disperso come quello dell'edilizia, dove lo strumento principale per garantire la qualità del lavoro sono i controlli». Ma, mentre nei contratti si sono fatti molti passi importanti, come quello del Durc (documento di regolarità contributiva), il «quadro generale va nella direzione opposta, anche nel caso del decreto sulla produttività ora in discussione». Nella crisi «l'allentamento delle regole favorisce solo le imprese cattive».



Un cantiere Snam

Allarme maltempo «Domani in arrivo piogge estreme»

● **La Protezione civile: «Limitate gli spostamenti nella Capitale». Alemanno non chiude le scuole**

PINO STOPPON
ROMA

Allarme maltempo sul centro e sulla capitale. A partire da domani arriverà sulle regioni centrali, in particolare quelle tirreniche, una «perturbazione importante» che potrebbe portare anche «eventi concentrati ed estremi» in alcune zone. Lo dice il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli alla luce delle previsioni meteo per i prossimi giorni. Gabrielli invita però ad evitare allarmismi e polemiche e chiede ai cittadini di dare una mano alla Protezione Civile, limitando gli spostamenti ai soli casi di necessità. La perturbazione, ha spiegato il capo della Protezione Civile, interesserà buona parte dell'Italia ma saranno le zone centrali tirreniche ad essere interessate dai fenomeni più significativi.

Piogge che potranno interessare anche bacini di fiumi importanti, come il Tevere, l'Aniene e l'Arno, «con possibili effetti sui corsi d'acqua principali e sul reticolo idraulico primario». Il Dipartimento ha dunque «sensibilizzato» tutte le componenti del sistema di protezione civile affinché predispongano tutti gli interventi necessari e siano preparate ad affrontare ogni situazione. «Avremo questo inizio di autunno molto importante - prosegue Gabrielli - che andrà a colpire un territorio che ha avuto una serie di episodi critici in estate, con molte aree percorse dal fuoco». E quindi ci saranno «sicuramente dilavamenti con possibilità di smottamenti e frane». Dunque un «quadro non rassicurante» che, però, non va affrontato nella maniera sbagliata: «Non dobbiamo fare l'errore di entrare in un loop di panico - dice infatti Gabrielli - al contrario dobbiamo entrare nell'ordine di idee che questi fenomeni sono sempre più frequenti e che quindi dobbiamo prepararci per tempo». Anche con il contributo dei cittadini. «Le amministrazioni da sole non bastano, ci vogliono cittadini consapevoli e che tengano comportamenti corretti. La gente deve dare una mano alle strutture di protezione civile». L'invito è dunque quello di «limitare gli spostamenti, se non strettamente

necessari, in questi giorni in cui sappiamo che arriverà questa perturbazione, perché, gli spostamenti, abbiamo visto in questi anni, sono il momento in cui abbiamo registrato più vittime e danni». E ancora, conclude Gabrielli, «invito a fare attenzione agli scantinati, se ci sono cose deperibili a rimuoverle, e a mettere l'auto in sicurezza se so che si trova in una zona depressa». Gabrielli ha evidenziato che le zone potenzialmente più critiche sono quelle «di Ostia, Infernetto e Tiburtina valley, ma per via del mutamento climatico gli eventi possono interessare anche zone prima non interessate».

«Viste tutte le vecchie polemiche sulla neve anche fra me e Gabrielli, il suo è stato un gesto simpatico per evitare di strumentalizzare gli eventi atmosferici, soprattutto quando sono di carattere eccezionale e vanno oltre le previsioni delle istituzioni. Fermo restando che faremo di tutto per aiutare i cittadini» ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che, dopo le polemiche dello scorso anno sulla nevicata, ha affermato, «se pioverà a Roma non sarà colpa del sindaco». Le scuole rimarranno aperte.



...
Saranno le zone centrali tirreniche a essere interessate dai fenomeni più significativi

Bologna, uccide il rivale in amore alla stazione

NICOLA LUCI
BOLOGNA

Non accettava la nuova relazione sentimentale della moglie da cui si stava separando e così ha colpito alle spalle il rivale in amore e lo ha ucciso mentre era sul primo binario della stazione di Bologna tra gli sguardi increduli di diversi viaggiatori. La vittima è un 53enne di Torino. L'assassino, 55 anni di Sondrio, arrestato subito dopo l'agguato dagli agenti della polizia ferroviaria, viveva da qualche tempo con la moglie a Jesi, nell'anconetano.

La donna aveva detto da qualche giorno al marito, dal quale da tempo era separata di fatto benché convivente, che aveva una nuova relazione e che era in procinto di andare a vivere con il nuovo compagno. Questa sareb-

be stata la molla che ha armato la mano dell'uomo. La donna è stata sentita a lungo dal pm Antonello Gustapane, che si occupa della vicenda, ricostruendo il fatto, gli antefatti e il rapporto con il marito, a quanto pare in difficoltà economiche. Ieri mattina è partita da Jesi in treno dicendo al marito che andava a Bologna per incontrare una parente.

In realtà si doveva incontrare con il nuovo compagno. Il marito, però, si è insospettito. A quanto pare ha raggiunto Bologna in auto ed ha atteso in stazione. Quando ha visto la moglie con il nuovo uomo ha tirato fuori il coltello, che si era probabilmente portato da casa, e lo ha ucciso. Subito dopo il fatto è stato fermato. In base a quanto si è appreso l'assassino è un agente della casa editrice Einaudi. La

moglie è stata sua dipendente ma ora è disoccupata.

«All'inizio un po' si dimenava, poi si è fermato e diceva: "fuggire, non fuggo. Quello che dovevo fare l'ho fatto"» ha raccontato Raffaele Rossi, 29 anni, militare del genio ferroviario di Castel Maggiore, che, insieme ad un amico, è stato il primo a bloccare l'uomo.

Accompagnato dal suo comandante, colonnello Luca Apolloni, Rossi è stato sentito dal magistrato. Il milita-

...
La vittima, originaria di Torino, è stata accoltellata. «Ho fatto quello che dovevo fare»

re era fuori servizio: «Mi trovavo in stazione con un amico, aspettavamo una persona al primo binario, stava per arrivare un treno alta velocità. A un certo punto abbiamo visto come una colluttazione con urla, due che si mettevano le mani addosso. Il mio amico Francesco è partito per separarli. Abbiamo visto un uomo in terra che non si muoveva e a fianco questo coltello abbastanza grande, subito non ce ne eravamo accorti».

Anche Rossi allora è intervenuto, «il mio amico aveva bloccato quell'altro, io l'ho immobilizzato in modo più deciso. Abbiamo chiesto aiuto, chiamato un'ambulanza».

In quel momento la stazione era piena di gente. «Ma erano tutti immobili, forse non si erano resi conto di quello che era successo».

16/10/1993 16/10/2012

Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa del caro

CESARINO CRESCIMBENI

La figlia Carla lo ricorda con l'affetto di sempre assieme alla memoria della mamma

ADA ORSI

Buddrio (Bo) 14/10/2012

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)